

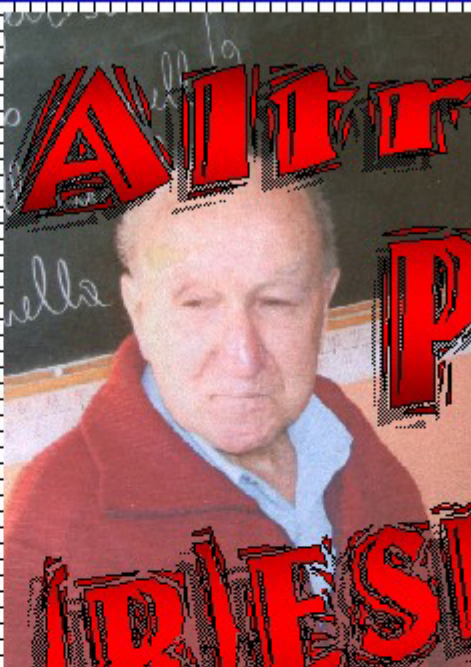
# Scuola e Territorio



**RESISTENZA SEMPRE!**

# Scuola e Territorio

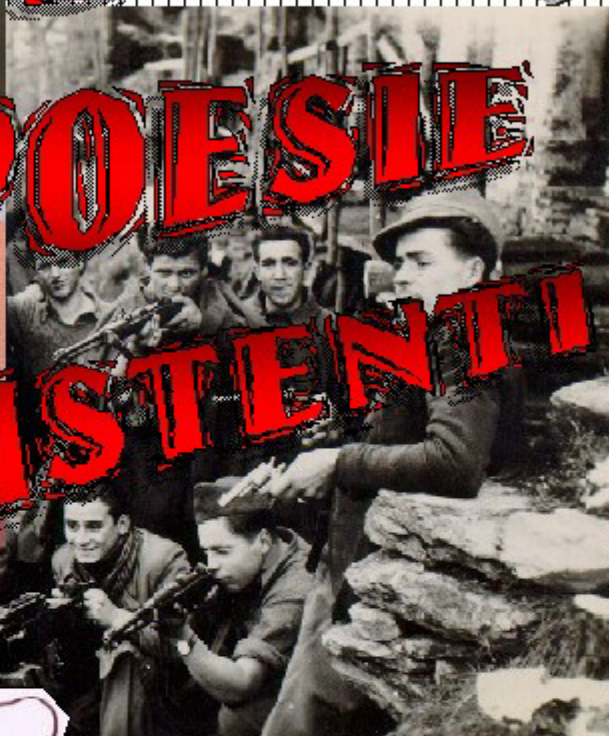
**N°2**



**Altre**

**POESIE**

**IRRESISTENTI**



**QUADERNI MULTIMEDIALI  
SULLA RESISTENZA**

prepotenza. Molte, troppe, sono le 'teste d' articiòch', di 'fafiochè', che vogliono fare a pezzi l'Italia.

Come è serenamente e genuinamente autoironico il suo autoritratto: i capelli sono caduti uno dopo l'altro e con loro le illusioni del dopo Liberazione; una testa piena di sogni, prodotto della fantasia di un povero diavolo immerso tra segatura, assi e travi; un figlio che tiene a mente gli insegnamenti del padre e acquista come habitus mentale il rispetto dell'altro e che ritrasmetterà le stesse cose alla nipote e alle giovani generazioni; è una persona 'fai ta an manera un po' dròla': gli piace, e se ne compiace, andare un poco 'contro corrente' in un mondo omologato, formale, di circostanza e, il suo anticonformismo punta non sui maschi, sugli eroi di azioni di guerra, ma sulle donne che hanno contribuito alla Resistenza. Con tono autoironico definisce le sue poesie 'quat vers an cros' e si dipinge come un 'veij che camin-a pian pianin'...

Come è tenera e orgogliosa la sua dichiarazione di appartenenza a quella razza di vecchi partigiani, un poco 'malandati' (sempre meno, con mal di schiena, mal di cuore, pieni di dolori o morti: bastano le dita delle due mani per indicare i 'sopravvissuti'...), ma persone con la testa sul collo e che mantengono le promesse fatte e devono essere 'an piòta' ancora nel presente; perché 'nòstra bataja l'è sempre duverta!': in lui è chiaro il dovere di vigilanza e di 'resistenza sempre'.

I versi ci restituiscono una 'biografia morale' di Minor; quella anagrafica egli stesso la riassume brevemente quando si racconta: è nato a Torre Pellice nel 1925 e qui risiede da sempre; ha seguito le 'pianà' del padre (il poeta Parvus) nel lavoro di falegnameria, nelle idee politiche antifasciste e nell'arte poetica; ha rifiutato esplicitamente, dall'8 settembre 1943, la dittatura e tutti i suoi apparati, scegliendo la condizione di 'ribelle' e, dopo la Liberazione, ha continuato - e continua ancora oggi - a cercare la concretizzazione del suo sogno 'drolo': la pace e la libertà per ogni uomo, per non tradire il sacrificio di quanti hanno lottato e sono morti per questi ideali.

Ritiene che ormai sia arrivato il tempo della 'riconciliazione', ma dell'unica possibile, quella fra i partigiani di valle ('noi soma ij partigian ëd sempre'); mentre il suo 'no' è categorico e reciso contro ogni forma di revisionismo. Grazie Minor, per la tua tenacia e la tua coerenza e per le tue parole in rima che ci aiutano a continuare a respirare nell'aria 'odor ëd libertà'.

Maggio 2009

Bianchi L. e Falco M.  
Coordinatori del Progetto

#### In quarta di Copertina

*In alto a sinistra il gruppo della Sea di Torre, e subito sotto Minor e Favout a una Mostra (Ticiun Pramollo '98). A destra Minor legge una sua poesia al Bagnoou (settembre 2008). Infine, in basso, Minor e l'amico Giulietto camminano 'verso l'arvenire' tenendo per mano una giovane promessa*

# SOMMARIO

▶	<b>Për la mòrt ëd me amis Nino Dassin</b>	<b>2</b>
▶	<b>Ën ricòrd ëd Dante Gay</b>	<b>4</b>
▶	<b>Përché</b>	<b>6</b>
▶	<b>Ai nostri caduti</b>	<b>8</b>
▶	<b>Libertà</b>	<b>10</b>
▶	<b>25 Avril 1990</b>	<b>12</b>
▶	<b>Nòstra bandiera</b>	<b>14</b>
▶	<b>Ij mòrt d'la Resistenssa</b>	<b>16</b>
▶	<b>25 Avril 1992</b>	<b>18</b>
▶	<b>L'ai fait un seugn</b>	<b>20</b>
▶	<b>Për ij mòrt ëd Giaven</b>	<b>22</b>
▶	<b>Défendons la liberté</b>	<b>24</b>
▶	<b>Partigian sempre</b>	<b>26</b>
▶	<b>Aujourd'hui...</b>	<b>28</b>
▶	<b>Me pont ëd vista</b>	<b>30</b>
▶	<b>Ij modest e ij blagueur</b>	<b>32</b>
▶	<b>Vivi Jahier, combatent per la libertà</b>	<b>34</b>
▶	<b>Guardé lassù</b>	<b>36</b>
▶	<b>Repetita juvant</b>	<b>38</b>
▶	<b>Un discors divers</b>	<b>40</b>
▶	<b>Maquisards...</b>	<b>42</b>
▶	<b>Mia nèvodin-a e la libertà</b>	<b>44</b>
▶	<b>An memòria ëd me amis Pierin</b>	<b>46</b>
▶	<b>Se mi...</b>	<b>48</b>
▶	<b>A me amis Poluccio Favout</b>	<b>50</b>
▶	<b>Soma restaje an pochi</b>	<b>52</b>
▶	<b>A Cecilia</b>	<b>54</b>
▶	<b>Përché ven-o al Bagnoou</b>	<b>56</b>
▶	<b>Appendice</b>	<b>58</b>

# PÈR LA MÒRT ÈD ME AMIS NINO DASSAN (\*)

**Nino, l'é già tre meis che ti 't ses mòrt,  
pèr mi ti 't ses present, it vive ancora,  
ma me cheur pèr toa mòrt l'a gnun confort  
e a pensa a toa mamina, là, che a piora.**

**L'avie vint an, doi euj color dël cel  
e t'ere partigian dcò parei ëd mi:  
at soridia pèr dòp n'avni pì bel,  
ma a San Giusep la mòrt l'a pià dcò ti.**

**L'ai vedute casché con l'arma an man  
colpi da un colp sparà da na man grama:  
son corute davsìn, Nino Dassan,  
e l'ai sentù che ti it ciamave mama.**

**'T ses mòrt lontan da cà, da toa Turin  
e da toa mama che at voria tant bin,  
ma ti drinta ël me cheur it vive ancora  
e 't ses sempre pèr mi l'amis d'anlora.**

**16 giugn 1944**

**\* Antonio Dassano, mòrt a Torre Pellice ël 19 mars 1944**

Nel primo si condensano tutte le speranze, tutte le energie, tutti gli entusiasmi; con la seconda si devono fare i conti: rastrellamenti, fame, impiccagioni, freddo, sonno, paura durante la guerra; falsità, ipocrisia, maneggi, infingardaggine, slealtà, doppiogiochismo nel presente: il sano realismo gli farebbe dire che *'sto mond l'è nen cambià'*, ma c'è sempre un *'forse'* che mitiga il pessimismo, o meglio, il disincanto.

Il sogno lo accompagna per tutta l'esistenza: ci sono cedimenti, disillusioni, ma il sogno *'baravantan'* è sempre lì, tenace, pronto a fare ricredere e si trova nei gesti e nelle parole semplici ed innocenti dei bimbi.

I luoghi che fanno da sfondo alla *'narrazione condensata'* circoscrivono un fazzoletto di terra amata, circondata dai monti - luogo-rifugio, luogo-fatica, luogo pieno di sagrin ... - una *'Valada fiera 'd montagnin'*, di gente che è disposta a spartire *'soa mnestra e ël crocio ëd pan'*.

La vita partigiana appare in sottofondo, è sfumata, fa parte della *'memoria'*; si accompagna sempre a *'lontano'*: Minor non la mitizza, né la guarda con disincanto; cerca di razionalizzare, ne ricerca con immutata speranza, nonostante tutto, i segni nel presente, non nei luoghi della retorica, ma nei luoghi della memoria e usando la memoria. Parlare ai giovani, dare il testimone sono i suoi imperativi categorici: a chi meglio della propria nipotina? La speranza è nell'età e nel genere: quante donne hanno lavorato per la Resistenza? Quante madri hanno pianto i loro figli? Quante mogli hanno perso i loro mariti? Quante ragazze i loro amori? Nel presente i giovani e le donne sono una speranza, una proiezione verso il futuro.

La storia partigiana è poco nota ai giovani: di chi la colpa? Sicuramente della scuola che non assolve al suo compito, ma anche dei vecchi che ne parlano poco e allora la soluzione diventa quella di avvicinarsi ai giovani e di portarli a *'scarpinè sle montagne, ansi j brich e ansi j ciaplè'* perché nelle testoline dei giovani si radichino un *'tochetin dè storia'* e la consapevolezza che la libertà è una conquista faticosa ed implica assunzione di responsabilità.

Come sono vividi i ritratti di amici che non ci sono più: Dante con la pipa in bocca e i capelli al vento; Nino dagli occhi color del cielo morto con le armi in pugno; Vigna e Cordin, due montagnini della Valle Pellice; il generoso Vivi Jahier e l'affettuoso Pierre Ribet, il suo caro Pierrot; il sincero Pierino Giovo, il tipo di amico di cui non si vorrebbe fosse *'perdù la smenss'*; Poluccio Favout comandante intelligente e forte partigiano emblema di tanti giovani saliti in montagna; l'onesto e amato Renssin che si è dato tanto da fare per la persistenza della memoria; la disinteressata e altruista staffetta Cecilia, così onesta e modesta ...

Come sono chiari i suoi giudizi sull'umanità dualisticamente divisa tra galantuomini e canaglie; tra potenti che pensano al *'cadreghin'* e sono irriconoscenti e persone care che possono trovare pace solo nell'aldilà, luogo dove non c'è malheur; tra i politici di mestiere che affermano e negano e cambiano bandiera ogni momento e *'ij onest'* che non si ritrovano nel mondo reale dove ci si dimentica dei buoni sentimenti e si vive di odio e di

# UN PARTIGIANO, UN POETA, UN UOMO

## ► Le poesie resistenziali di Minor e la loro complessa semplicità

Non sono solo poesie di circostanza o per le circostanze: sono momenti della vita di Minor condensata; sono specchi di una società in evoluzione; sono un mondo di relazioni affettive.

La scelta di collocare i testi in ordine cronologico può apparire semplicistica o di comodo, mentre serve a farci cogliere il cambiamento e le costanti, a farci capire che ogni anno Franco (l'uomo) fa il 'punto' della situazione e Minor (il poeta) la traduce in versi.

Quelli che potrebbero sembrare versi rituali diventano lo strumento per uno sguardo sul mondo, per verificare se c'è qualcosa di quell'avvenire sognato (*'avnì pì bel'*) da giovane.

Sono formulari ricorrenti, parole dalla rima facile, ritmi musicali e cantilenanti, ricorrenze lessicali che rimandano alla normalità, ad una vita degli eroi del quotidiano.

Anche gli intercalari, che sono degli apparenti 'abbassamenti' di stile, permettono a Minor di dialogare con il suo mondo di gente 'normale', lavoratrice, che a volte 'sacramenta', senza mai scadere nella volgarità, usa paragoni tratti dalla quotidianità ed aggettivazione, un poco 'retro', ma autentica.

E' un uomo schivo, talvolta sembra dimesso: parla della sua vena poetica come di una *'cita vos'*; invece il suo sguardo sul mondo è vigile ed ironico, giudicante e pietoso, curioso e critico. E' conscio di appartenere ad una *'rassa quasi an estinssion'*, non per età e per naturale ciclo biologico, ma per valori che nel presente sembrano essersi sgretolati. Dove è andata a finire la bontà di Dante Gay? Dove l'onestà di Poluccio Favout? Dove la serietà di Renssin Sereno? Oggi il mondo è 'sporcato' dagli interessi economici, dalla ricerca delle proprie comodità, dalla brama di *'cadregbin'* ... è un'Italia di burattini, nella quale la ragione è dei violenti, di chi non rispetta le persone e la legge.

Il mondo tormentato e conflittuale strida con il suo autentico pacifismo ed il suo amore quasi ossessivo per la libertà: per questo valore bisogna combattere contro i *'prepotent neir ò ross ò verd'*; non è il colore politico avvertito come minaccia, bensì la prevaricazione che li accomuna e che soffoca la libertà.

I suoi versi oscillano tra due poli: il sogno-illusione e la realtà-crudezza .

## PER LA MORTE DEL MIO AMICO NINO DASSANO (\*)



**Nino, sono già tre mesi che sei morto,  
per me tu sei presente, tu vivi ancora,  
ma il mio cuore per la tua morte non ha nessun conforto  
e pensa alla tua mamma, là, che piange.**

**Avevi vent'anni, due occhi color del cielo  
ed eri anche partigiano come me:  
ti sorrideva per dopo un avvenire più bello,  
ma a San Giuseppe la morte ha preso anche te.**

**Ti ho visto cadere con l'arma in mano  
colpito da un colpo sparato da una mano cattiva:  
ti sono corso vicino, Nino Dassano,  
e ho sentito che tu chiamavi mamma.**

**Tu sei morto lontano da casa, dalla tua Torino  
e da tua mamma che ti voleva tanto bene,  
ma tu vivi ancora dentro il mio cuore  
e per me sei sempre l'amico di allora.**

**16 giugno 1944**

**\* Antonio Dassano, morto a Torre Pellice  
il 19 marzo 1944**

A j'ero già cala j'ombre dla seira,  
 ij prim falò a j'ero già 'nviscasse ...  
 ...'na cativa notissia ant la neuit neira:  
 la vita ëd Dante Gay l'è dëstisasse!  
 Come ch'a cor ël vent ant la pianura  
 la neuva a l'è spantiasse daspërtutt  
 e mentre che la neuit as fa pì scura,  
 oh quanti pior, Nossgnor! Che moment brut!  
 Car ël me Dante, bon parèj dël pan,  
 franc e sincer, onest e travajeur,  
 sempre pront ant ël bsògn a dè na man  
 a chi ch'a ciama, mi am fa mal al cheur  
 se penso che mai pì t'incontrerai  
 sle montagne batue da fiòca e vent  
 se penso che mai pì, mai pì, it vëdrai  
 la pipa an boca, e ij tò cavej al vent!  
 E pura a j'è qualcosa ch'am consola,  
 ch'à smia che a me dolor a daga ëd fià:  
 a l'è cola santissima paròla  
 che l'era ant ël tò cheur: la tua bontà!  
 Ti, che l'avie vedù mòrt e passion  
 lassù ant ij camp 'd concentrament alman,  
 ai tò nemis l'as daje la tua man!  
 ...Forsse l'òm a dësmentia la bontà  
 përché ch'a viv mach d'òdio, ëd prepotenssa,  
 ma ël bon Signor a la dësmentia pà  
 e pèr ij brav a l'a na ricompensa:  
 adess it ses 'dcò ti pì an su dla tèra  
 lassù 'ndoa ch'as conòss pì gnun malheur,  
 e 'ndoa ch'as sent pì nen parlé dla guèra  
 e Nossgnor a te strenss bin fòrt al cheur.

24 fevvré 1967

\* Ex deportà a Mauthausen, mòrt ël 16 f èvré 1967

## PERCHE' VENGO AL BAGNOOU

Me lo chiedevo giusto l'altra sera  
 perché io vengo sempre volentieri  
 qui al Bagnoou al raduno partigiano  
 che viene organizzato una volta all'anno.  
 E la prima ragione che mi viene in mente  
 è perché io sono sempre ben contento  
 di trovarmi qui in mezzo agli angrognini  
 che mi hanno sempre voluto tanto bene  
 dai tempi di guerra ad arrivare fino ad oggi  
 ed è per questo che ancora una volta voglio  
 ringraziare questi amici con tutto il cuore  
 e augurare che abbiano tanto bene.  
 L'altra ragione che mi porta volentieri  
 a venire qui al Bagnoou è perché  
 io vedo ancora degli amici che, giorno per giorno,  
 si fanno più rari e penso dentro di me  
 che siamo solo più in pochi, accidenti,  
 ma finchè siamo qui, siamo contenti!  
 E l'ultima ragione, la più importante  
 tra tutte le ragioni è che tra tanta  
 gente che alla nostra manifestazione  
 ha avuto l'onore di tenere l'orazione  
 siano pochi i politici di mestiere.  
 E questo mi fa piacere perché  
 quella gente al mattino vedono nera  
 una certa cosa e poi, arrivata la sera,  
 giurano e spergiurano che è bianca e a me  
 quel cambio di vela dalla notte al giorno  
 non piace. E noi siamo gente  
 con la testa sul collo e teniamo a mente  
 le promesse che, molto ben di rado,  
 vengono rispettate e questo è chiaro  
 come il sole. Io vorrei che per l'avvenire  
 una festa bella come questa qui  
 vada avanti così com'è  
 franca e sincera senza mai cambiare.  
 Questo è l'augurio di un vecchio partigiano  
 a tutti i giovani e un più sereno domani!  
 Bagnoou, 7 settembre 2008

Im lo ciamava giusta l'autra sera  
 perché mi ven-o sempre volentera  
 sì al Bagnoou al raduno partigian  
 che ven organisà 'na vòlta a l'an.  
 E la prima rason che am ven an ment  
 l'è perché mi son sempre bin content  
 ed troveme sì an mes ai angrognin  
 che l'an sempre vorssume tanta bin  
 dai temp ed guera a rivé fin-a ancheuj  
 e l'è pèr lòn che 'ncor na vòlta veuj  
 ringrassié costi amis con tut èl cheur  
 e augureje che l'abio tant bonheur.  
 L'autra rason che am pòrta volonté  
 a ven-i sì al Bagnoou a l'è perché  
 mi vèddo 'ncor d'amis che, dì per dì,  
 as fan pì rair e penso drinta ed mi  
 che soma mach pì an pòchi, giurament,  
 ma finché soma sì, soma content!  
 E l'ultima rason, la pì importanta  
 tra tute le rason l'è che tra tanta  
 gent che a la nòstra manifestassion  
 l'a avù l'onor ed ten-e l'orassion  
 a sio pòchi ij politich ed mesté.  
 E lòn am fa piasì anche perché  
 cola gent la matin a vèddo neira  
 na certa còsa e peui, rivà la seira,  
 giuro a spèrgiuro che a l'è bianca e mi  
 col cambi ed vela da la neuit al dì  
 am pias nen. E nojautri soma ed gent  
 con la testa sul còl e ten da ment  
 le promèsse che, motobin da rair,  
 a ven-o rispetà e lòn l'è ciair  
 come èl sol. Mi vorìo che pèr l'avni  
 na festa bela come costa sì  
 vada avanti parei come che a l'è  
 franca e sincera senssa mai cambié.  
 Cost l'è l'auguri d'un vej partigian  
 a tuti ij giovo e un pì seren doman!

Bagnoou, 7 stember 2008

## IN RICORDO DI DANTE GAY\*

Erano già scese le ombre della sera,  
 i primi falò erano già accesi ...  
 ... una cattiva notizia nella notte nera:  
 la vita di Dante Gay si è spenta!  
 Come corre il vento nella pianura  
 la notizia si è diffusa dappertutto  
 e mentre la notte diventa più scura,  
 oh quanti pianti, Nostro Signore! **Che brutto momento!**  
 Caro il mio Dante, buono come il pane,  
 leale e sincero, onesto e lavoratore,  
 sempre pronto nel bisogno a dare una mano  
 a chi la chiede, mi fa male al cuore  
 se penso che mai più ti incontrerò  
 sulle montagne battute da neve e vento  
 se penso che mai più, mai più, ti vedrò  
 la pipa in bocca, e i tuoi capelli al vento!  
 Eppure c'è qualcosa che mi consola,  
 che sembra dare fiato al mio dolore:  
 è quella santissima parola  
 che era nel tuo cuore: la tua bontà!  
 Tu che avevi visto morte e passione  
 lassù nei campi di concentramento tedeschi,  
 ai tuoi nemici hai dato la tua mano!  
 ... Forse l'uomo dimentica la bontà  
 perché vive soltanto d'odio, e prepotenza,  
 ma il buon Signore non la dimentica  
 e per i bravi ha una ricompensa:  
 adesso sei anche tu più in alto della terra  
 lassù dove non si conosce più alcuna sofferenza,  
 e dove non si sente più parlare della guerra  
 e Nostro Signore ti stringe molto forte al cuore.

24 febbraio 1967

\* Ex deportato a Mauthausen, morto il 16 febbraio 1967

# PRINCEP CHERÉ

L'autr di a la festa dla Liberassion  
l'hai vist n'òm e na fomna ant un canton  
dël Camposanto che, man ant la man,  
guardavo antorn an sangiutand pian, pian.  
Pòvra gent! Cola mama e col papà  
pioravo ancor sò fieuj che tanti an fa  
j'ero mòrt an bataja, partigian,  
për difende soa tera da j'Alman.  
Dòp un moment a lor son avsiname  
për saluteje: èl pare l'ha guardame,  
peui l'ha ambrassame s-ciass, senza parlé...  
... col pòvr'òm continuava a sangiuté.  
A mè sè strensia èl cheur. I l'hai cèrcà  
èd consolalo un pòch, come che as fa,  
con quatr paròle bon-e, doi basin,  
e pare, pòch për vòlta, pian pianin,  
a s'è calmasse. Peui guardanme ant j'eu  
l'ha dime: "Quand l'è mòrtie mè doi fieuj  
l'è stait un colp bin dur, un gròss sagrin,  
ma mi, drinta èl me cheur, da bon alpin  
j'era fier orgolios dle mè massnà  
ch'à j'ero mòrte për la Libertà,  
për deje a tuti quanti j'italian  
n'avni pì bel, un pì seren doman.  
A j'ero mòrt ant i sò an pì bej  
për che podeisso vive da fratej  
tuti quanti noi altri an santa pas.  
E adess, dòp tanti an, lòn che am dèspias,  
lòn che am fà pen-a, lòn che am fa sagrin  
l'è vèdde costa Italia èd buratin  
'ndoa la rason l'è sempre de la part  
dël pì violent, èd chi l'a gnun riguard  
për la lege e për j'autri. Ecco perchè  
ancheuj ti l'has vèdume sangiuté.  
Davanti a un mond che vèddo, di per di,  
sempre pì gram, im ciamo drinta èd mi:  
perché, Nossgnor, dòp tanta soferenssa  
a bsògna vèdde ancor tanta violenssa?".

25 avril 1974

## A CECILIA \*

Noi siamo qui a portare l'ultimo saluto  
ad una donna che, in vita, ha dato tutto  
per aiutare gli altri, i meno fortunati,  
in tante cose, disinteressata.

La nostra Cecilia nella sua lunga vita  
ha sempre custodito la strada più dritta  
la bella strada dell'onore e dell'onestà  
e in quella strada ha sempre camminato,  
modestamente e senza mai mettersi in mostra  
né darsi arie. Ecco spiegato il perché  
oggi siamo tanti a renderle onore.  
Anch'io voglio posare un piccolo fiore  
sulla sua tomba e poso, come si dice,  
un fiore sincero, quello di un amico.

22 aprile 2008

\* Cecilia Pron, staffetta partigiana



# A CECILIA \*

Noi soma si a porté l'ultim salut  
a 'na dòna che, an vita, l'a dait tut  
për giuté j'autri, ij meno fortunà  
an, tante cose, disinteressà.

Nòstra Cecilia ant la soa longa vita  
a l'a sempre guernà la strà pì drita  
la bela strà ëd l'onor e l'onestà  
e an cola strà l'a sempre caminà,  
modestament e senssa mai blaghé  
né desse d'arie. Ecco spiegà ël perché  
ancheuj ij soma tanti a rendje onor.  
Anche mi veuj posé 'na cita fior  
ans la soa tomba e poso, come as dis,  
'na fior sincera, cola d'un amis.

22 avril 2008

\* Cecilia Pron, stafëtta partigian-a

*Classe seconda B a.s. 2008-2009*

*Istituto Superiore di Primo Grado "E. De Amicis" Luserna S.G.*

## PERCHE'

L'altro giorno alla festa della Liberazione  
ho visto un uomo e una donna in un angolo  
del Camposanto che, mano nella mano,  
guardavano intorno singhiozzando piano, piano.  
Povera gente! Quella mamma e quel papà  
piangevano ancora i loro figli che tanti anni fa  
gli erano morti in battaglia, partigiani,  
per difendere la loro terra dai tedeschi.  
Dopo un momento mi sono avvicinato a loro  
per salutarli: il padre mi ha guardato,  
poi mi ha abbracciato forte, senza parlare ...  
... quel pover'uomo continuava a singhiozzare.  
A me si stringeva il cuore. E ho cercato  
di consolarlo un poco, come si fa,  
con quattro parole buone, due bacini,  
e il padre, poco per volta, pian pianino,  
si è calmato. Poi guardandomi negli occhi  
mi ha detto: "Quando mi son morti i miei due figli  
è stato un colpo ben duro, un grosso cruccio,  
ma io, dentro il mio cuore, da buon alpino  
ero fiero e orgoglioso dei miei piccoli  
che erano morti per la Libertà,  
per dare a tutti quanti gli italiani  
un avvenire più bello, un domani più sereno.  
Erano morti nei loro anni più belli  
perché potessimo vivere da fratelli  
tutti quanti noi in santa pace.  
E adesso, dopo tanti anni, quello che mi dispiace  
quello che mi fa pena, quello che mi fa tristezza  
è vedere questa Italia di burattini  
dove la ragione è sempre dalla parte  
dei più violenti, di chi non ha nessun riguardo  
per la legge e per gli altri. Ecco perché  
oggi tu mi hai visto singhiozzare.  
Davanti a un mondo che vedo, giorno per giorno,  
sempre più cattivo, mi chiedo dentro di me:  
perché, Nostro Signore, dopo tanta sofferenza  
bisogna vedere ancora tanta violenza?".

25 aprile 1974



# AI NOSTRI CADUTI

Questi nostri compagni partigiani  
i quali in tempi ormai molto lontani  
sono caduti nel fiorir degli anni  
per liberar la Patria dai tiranni,  
quest'oggi son riuniti, finalmente,  
e sono tutti insieme nuovamente,  
un a fianco dell'altro, come allor.  
Noi altri che siam qui a portare un fior,  
a render loro omaggio, a ricordare,  
non ci dobbiam giammai dimenticare  
che sono morti questi nostri eroi  
affinché si potesse tutti noi  
vivere in libertà, serenamente.  
e noi quindi dobbiam tenere a mente  
quanto posson valer la libertà,  
la giustizia e la pace. Noi siam qua  
per fare ai nostri morti una promessa;  
la nostra fede sarà ancor la stessa  
di quei tempi e noi vi promettiamo:  
"Difenderem la Libertà! Giuriamo!"

25 aprile 1988 - Inaugurazione dell'ossario  
dei partigiani al Cimitero di Torre Pellice



*Torre Pellice, il 'cuore valdese',  
circondata da folta vegetazione,  
in una vecchia cartolina  
(Archivio Picca)*

## SIAMO RIMASTI IN POCHI

Miei cari amici, avrete già notato  
che quando uno arriva ad una certa età  
perde dei colpi e tutta la sua vita  
va sempre più storta e meno dritta.  
Chi ha i dolori e chi ha mal di cuore,  
chi ha mal di schiena e poi c'è chi muore:  
insomma tra internati e partigiani  
siamo rimasti in pochi e su due mani  
potete contarci tutti e le nostre file  
restano sempre, sempre più sottili.  
È per ciò che finché la mia testa  
è ancora a posto voglio venire a questa festa  
che mi ricorda quei giorni quando cantavo  
la fine della guerra e tutti noi speravamo  
in un mondo più sereno, più giusto e bello,  
e che ci aveva portato, grazie al cielo,  
la libertà. Mi dico che è meglio  
che la smetta con questo discorso da vecchi  
che si piangono sempre addosso, sono scontento.  
Voglio fare ai pochi giovani qui presenti  
una calda e viva raccomandazione:  
'Festeggiate sempre la Liberazione  
che a tutti ha portato la libertà  
e che sappiamo ciò che è costata'.

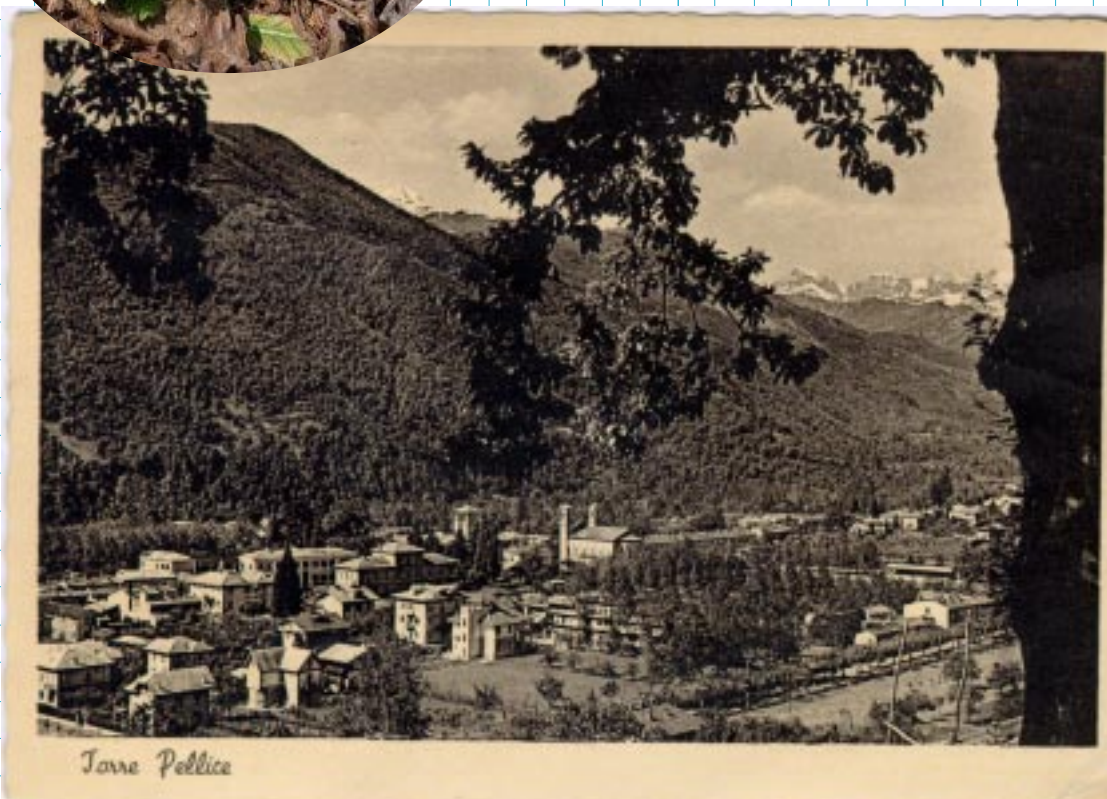
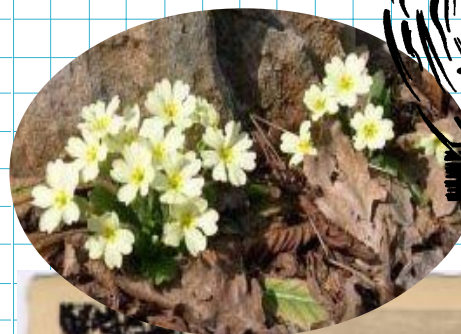
25 aprile 2007

# SOMA RESTAJE AN POCHI

**Mej cari amis, l'avreve già notà che quand un riva ad una certa età a perd ëd colp e tuta la soa vita a va sempre pì stòrta e meno drita. Chi l'a ij dolor e chi l'a mal al cheur, chi mal dë schin-a e peui j'è chi che a meur: anssoma tra internati e partigian soma restaje an pochi e su doe man peule contene tuti e nòstre file a resto sempre, sempre pì sutile. L'è pèr lòn che fin tant che la mia testa l'è 'ncora a post veuj ven-i a costa festa che an ricorda coi dì quand che cantavo la fin dla guera e tuti noi speravo ant un mond pì seren, pì giust e bel, e che l'avia portane, grassie al cel, la libertà. Am diso che a l'è mej che la pianto con sto discors da veij che as pìoro sempre adòs, son malcontent. Veuj feje ai pòchi giovo sù present 'na cauda e viva racomandassion: "Festegé sempre la Liberassion che a tuti l'a portà la libertà e che savoma lòn che a l'è costà!"**

25 avril 2007

*Copertina del libro  
'Terra ribelle'  
di Antonio Prearo,  
comandante partigiano  
della Val Pellice, che  
rappresenta la tecnica  
'a s'ciancun' di gettare le  
bombe, ma sottolinea anche  
la precarietà della vita da  
ribelle*



# LIBERTÀ'

Un òm daij cavej bianc, pitòst anssian  
tornava giù dal camp dij partigian  
con èl sò mul, cantand. L'era content.  
L'avìa portà lassù a l'acampament  
tante proviste e adess tornava a cà  
ndoa spetavo la fomna e le massnà.  
Davanti a chiel l'a vist, a l'improvis,  
i tedesch e ij fascista, ij sò nemis.  
L'a nen podù scapè. 'Na s-ciopetà  
l'a colpilo ans la front: l'è restà là  
arvers ant l'erba, ij euj duvert e fiss  
vers èl cel a sèrchesse èl Paradis...  
...L'avìa pà 'ncor vint ani èl partigian  
che a l'an pià pèrsoné fascista e allman:  
l'an portalo ans la piassa dèl pais,  
sfigurà, tut sagnos e pien èd niss  
e l'an massalo li, parei d'un can...  
Mai gnun però, gnanca col passé èd ij an,  
l'a savù chi che a fussa. Gnun-e fòto  
gnun nòm ans la soa tomba, mach IGNOTO...  
La mòrt a l'a 'mbrassà ant un sol destin  
doe vite: un pòver veij e un pòvr gognin,  
doe esistensse che a son staite trancià  
pèrché a vorio la santa libertà.  
Mei cari giovo, a bsògna difendila  
la nòstra libertà, che senssa chila  
la nòstra vita a val meno che gnente.  
A l'è lòn che voi giovo deve sente:  
la veuia èd vive tuti an libertà  
a la memòria èd chi l'è nen tornà!

8 stember 1989

## AI MIO AMICO POLUCCIO FAVOUT \*

Suonate campane, suonate, suonate più forte  
per questo bravo partigiano che oggi è morto  
e con le note del vostro din-da-lan  
fategli compagnia e, prendendolo per la mano,  
mostrate la strada, a questo nostro caro amico,  
la strada più corta per il Paradiso.  
E lassù finalmente troverà  
quella giustizia e quella libertà  
che per tanto tempo ha cercato sulla terra  
combattendo, valoroso, l'ultima guerra  
nelle vallate come partigiano  
onesto e forte contro i fascisti e i tedeschi.  
Nessuno di noi potrà dimenticare  
questo comandante che ha saputo darci  
forza e coraggio a tutti, dappertutto,  
nei momenti più grami, più tristi, più brutti.  
E oggi che noi piangiamo la sua morte  
sentiamo un grande vuoto, ma anche il ricordo  
di un uomo bravo e sincero, intelligente  
e che, passando in mezzo alla nostra gente,  
lascia il segno di una grande qualità,  
la più grande: è quella dell'onestà.

12 agosto 2006 \* Paolo Favout, comandante partigiano



# A ME AMIS

## POLUCCIO FAVOUT\*

Soné ciòche, soné, soné pì fòrt  
pèr cost brav partigian che ancheuj l'è mort  
e con le nòte del vòstr din-da-lan  
fé compania e, piandlo pèr la man,  
mostré la strà a cost nòstr car amis,  
la strà pì curta pèr ël Paradis.  
E lassù finalment a troverà  
cola giustissia e cola libertà  
che pèr tant temp a l'a sèrcà ans la tera  
combatand, valoros, l'ultima guera  
ant le valade come partigian  
onest e fòrt contro fascista e allman.  
Gnun ëd noiautri a podrà dësmentié  
cost comandant che l'a savune dé  
fòrssa e corage a tuti, daspèrtut,  
ant ij moment pì gram, pì trist e brut.  
E ancheuj che noi pioroma la soa mort  
noi sentòma un gran veuit, ma dcò ël ricòrd  
d'un òm brav e sincer, inteligent,  
e che passand tra mes a nòstra gent,  
a lassa ël segn d'una gran qualità,  
la pì granda: l'è cola ëd l'onestà!

12 agost 2006

\* Paolo Favout, comandant partigian

*Il Comandante Favout sfilava  
in Torino liberata*

## LIBERTÀ

Un uomo dai capelli bianchi, piuttosto anziano  
tornava giù dal campo dei partigiani  
con il suo mulo, cantando. Era contento.  
Aveva portato lassù all'accampamento  
tante provviste e adesso tornava a casa  
dove lo aspettavano la moglie e i bambini.  
Davanti a sé ha visto, all'improvviso,  
i tedeschi e i fascisti, i suoi nemici.  
Non ha potuto scappare. Una schioppettata  
lo ha colpito alla fronte: è rimasto là  
riverso sull'erba, gli occhi aperti e fissi  
verso il cielo a cercare il Paradiso ...  
... Non aveva ancora vent'anni il partigiano  
che hanno catturato fascisti e tedeschi:  
l'hanno portato sulla piazza del paese,  
sfigurato, tutto sanguinante e pieno di lividi  
e lo hanno ammazzato lì, come un cane ...  
Mai nessuno però, neanche con il passare degli anni,  
ha saputo chi fosse. Nessuna foto  
nessun nome sulla sua tomba, solo IGNOTO ...  
La morte ha abbracciato in un solo destino  
due vite: un povero vecchio e un povero giovane,  
due esistenze che sono state tranciate  
perché volevano la santa libertà.  
Miei cari giovani, bisogna difenderla  
la nostra libertà, perché, senza di lei,  
la nostra vita vale meno di niente.  
E' quello che voi giovani dovete sentire:  
la voglia di vivere tutti in libertà  
in memoria di chi non è tornato.

8 settembre 1989

# 25 AVRIL 1990

25 AVRIL 1990

Quand festegioma la Liberassion  
chissà perché mi sento un'emossion  
drinta ëd mi che am fa bate ël cheur pì fòrt  
e am fa torné ant la ment tanti ricòrd.  
Ricordo ij temp dla guera partigian-a,  
ij temp bei e coi brut, ròba lontan-a,  
ma 'd zora ëd tut a va ël pì car ricòrd  
ai me compagn ëd guera che a son mòrt.  
E ancheuj mi penso con ël pior ant ij euj  
a coi mei doi amis, coi pòvri fieuj  
che a coi tempi ij tedesch l'an ampicà  
ai ram dle piante ëd costa mia sità:  
disset an Milio, dissdeut an Martin:  
j'ero bin giovo, j'ero doi gognin ...  
E ancheuj, lo diso pròpi dësgenà  
lo confesso, son pròpi dësgustà  
quand vëddo pòca partecipassion  
a costa Festa dla Liberassion  
da part dij giovo. Ricordé, massnà,  
se ancheuj ij gode ëd tanta libertà  
l'è grassie ai giovo che l'an combattu,  
l'è grassie a chi la vita a l'a përdù.  
Ricordé quindi sempre tuti coi  
che, da giovo, son mòrt anche për voi!

25 avril 1990

## SE IO...

Se avessi tutta l'eloquenza  
di un oratore (e invece ne sono sprovvisto)  
parlerei ai giovani dalla mattina alla sera  
di quella ormai lontana primavera  
che all'Italia e a noi ha portato  
un soffio di pace e libertà.  
Se fossi un falchetto o un altro uccello  
vorrei volare su in alto, su, su nel cielo  
e scrivere grosso, a lettere d'argento,  
nome e cognome di tutta quella gente  
che allora si è battuta, ha lottato  
per la giustizia e per la libertà.  
Questi sono sogni, sogni della fantasia  
che poi un soffio di vento porta via,  
sono i miei sogni, sono i sogni di un povero diavolo  
che in mezzo alla segatura, alle assi, alle travi  
ha sempre lavorato con dentro al cuore  
la speranza di un avvenire pieno di fortuna,  
un avvenire che parlasse di libertà  
quella che predicava mio papà  
che mi ripeteva sempre la stessa storia  
che mi è rimasta ferma nella memoria:  
ricorda, mio caro ragazzo, ricorda che  
bisogna sempre, sempre, rispettare  
le idee degli altri anche se sbagliate:  
è questa la vera libertà.

25 aprile 2006

# SE MI...

Se mi l'aveissa tuta l'eloquenssa  
d'un orator (e 'nvece na son senssa)  
parlèria ai giovo da matin a sera  
èd cola ormai lontan-a primavera  
che a l'Italia e noiutri l'a portà  
un soffi fresc èd pas e libertà.  
Se mi fussa un falchet o n'autr osel  
vorìa volé su aut, su, su ant èl cel  
e scrive gros, a lettere d'argent,  
nòm e cognòm èd tuta cola gent  
che anlora se batusse, l'a lotà  
për la giustissia e për la libertà.  
Costi a son seugn, son seugn dla fantasia  
che peui un soffi èd vent a pòrta via,  
son mei seugn, son i seugn d'un pover diao  
che an mes alla ressiura, ij ass e ij trao  
l'a sempre travajà con drinta al cheur  
la speranssa èd n'avnì pien èd bonheur,  
un avnì che parleissa èd libertà  
cola che predicava me papà  
che am ripetiva sempre la stessa stòria  
che l'è restame fërma ant la memoria:  
ricorda, me car fieul, ricorda che  
a bsògna sempre, sempre respeté  
le idee èd j'autri anche se sbaglià:  
a l'è costa la vera libertà.

25 avril 2006

## 25 APRILE 1990

Quando festeggiamo la Liberazione  
chissà perché sento un'emozione  
dentro di me che mi fa battere il cuore più forte  
e mi fa tornare alla mente tanti ricordi.  
Ricordo i tempi della guerra partigiana,  
i tempi belli e quelli brutti, roba lontana,  
ma soprattutto il più caro ricordo va  
ai miei compagni di guerra che sono morti.  
E oggi io penso con il pianto negli occhi  
a quei miei due amici, a quei poveri ragazzi  
che a quei tempi i tedeschi hanno impiccato  
ai rami delle piante di questa mia città:  
diciassette anni Milio, diciotto anni Martino:  
erano ben giovani, erano due ragazzini ...  
E oggi, lo dico proprio senza ritegno  
lo confesso, sono proprio disgustato  
quando vedo poca partecipazione  
a questa festa della Liberazione  
da parte dei giovani. Ricordate, bambini,  
se oggi godete di tanta libertà,  
è grazie ai giovani che hanno combattuto  
è grazie a chi la vita ha perso.  
Ricordate quindi sempre tutti quelli  
che, da giovani, sono morti anche per voi.

25 aprile 1990

Come se a fussa adess ricòrdo ancora  
 èl vintesinch d'avril che as fasia anlora,  
 tanti ani fa, con la popolassion  
 che a festegiava la Liberassion  
 al grand complet: tute le autorità,  
 òmini, fomne, veij, giovo, massnà  
 e ogni cà, la pì rica o pì modesta,  
 l'avia so tricolor pendù a la fnesta.  
 Al dì d'ancheuj smia quasi un disonor  
 avei pendù al balcon èl tricolor  
 e lo vèdoma mach pì n'ocasion  
 se l'Italia as fa onor con èl balon...  
 Èl verd l'è come ij prà 'd nòstre campagne;  
 èl bianc a smia la fiòca dle montagne  
 e èl ross l'è come èl sang che l'an vèrsà  
 coi che son mòrt pèr nòstra libertà.  
 Se un dì, lassù ant ij camp 'd concentrament  
 nòstri internà a l'an anciavà ij dent,  
 l'an soportà con gran rassegnassion  
 la fam e èl freid, vèdand mòrt e passion,  
 l'è pèrché neuit e dì, matin e sera,  
 a l'avio drinta èl cheur nòstra bandiera.  
 E tuti ij partigian che l'an versà  
 soa vita per la santa libertà  
 fòrse che a l'an sentù davsìn a lor,  
 an col ultim moment, sò tricolor  
 che ai ringrassiava pèr èl gest glorios,  
 che ai benedia e, con soa fòrta vos,  
 ai disija: "Pèr mi voi seve mòrt  
 e mi promëtto che, ant èl vòstr ricòrd,  
 sarai sempre present quand as farà  
 qualsiasi festa an nòm dla libertà".  
 L'è per lòn che mi veuj crié bin f'òrt:  
 "A chi l'a combatù, a chi l'è mòrt  
 pèr nòstra libertà, rëndoma onor,  
 foma sventolé al sol èl tricolor!".

25 avril 1991

## **IN MEMORIA DEL MIO AMICO PIERINO \***

Per noi oggi è un giorno pieno di dispiacere  
 perché è morto il nostro amico Pierino.  
 Un amico forte, sincero e generoso,  
 un esempio per tutti di buon marito,  
 di buon papà, di buon nonno, era insomma  
 la persona che tutti ricordiamo:  
 un amico che si vorrebbe trovare più spesso,  
 ma del quale, purtroppo, si è persa la semente ...  
 E noi vorremmo ricordarlo oggi,  
 mentre ci scende una lacrima dagli occhi,  
 quando nei tempi lontani, lontani  
 era partigiano insieme a noi ...  
 Oh! Quante volte abbiamo ricordato  
 con emozione quei tempi ormai passati  
 quando sognavamo un avvenire più bello!  
 Adesso, Pierino, tu da lassù nel cielo  
 tu dici: 'Finalmente ho trovato  
 la vera pace e serenità'.

4 aprile 2005

\* Pierino Giovo, partigiano

# AN MEMÒRIA ÈD ME AMIS PIERIN \*

Për noi ancheuj l'è un dì pien èd sagrin  
ché le mancaje nòstr amis Pierin.  
Un amis fòrt, sincer e generos,  
un esempi pèr tuti èd bon spos,  
èd bon papà, èd bon nòno, a l'era anssoma  
la person-a che tuti ricordoma:  
un amis che as voria trovè pì sovenss  
ma che, purtròp, a s'è perdù la smenss...  
E noi voroma ricordelo ancheuj,  
mentre an cola 'na lacrima da ij euj,  
quand ant ij temp lontan, lontan  
anssema a noi a l'era partigian...  
Oh! Quante vòlte l'oma ricordà  
con emossion coi temp ormai passà  
quand che seugnavo un avni pì bel!  
Adess, Pierin, ti da lassù ant èl cel  
it dise: "Finalment i l'ai trovà  
la vera pas e la serenità."

4 avril 2005

\* Pierino Giovo, partigian

## LA NOSTRA BANDIERA

Come se fosse adesso ricordo ancora  
il venticinque aprile che si faceva allora,  
tanti anni fa, con la popolazione  
che festeggiava la Liberazione  
al gran completo: tutte le autorità,  
uomini, donne, vecchi, giovani e bambini  
e ogni casa, la più ricca o la più modesta,  
aveva il suo tricolore appeso alla finestra.  
Al giorno d'oggi sembra quasi un disonore  
avere appeso alla finestra il tricolore  
e lo vediamo solamente più in un'occasione  
se l'Italia si fa onore con il pallone ...  
Il verde è come i prati delle nostre campagne;  
il bianco sembra la neve delle montagne  
e il rosso è come il sangue che hanno versato  
quelli che sono morti per la nostra libertà.  
Se un giorno, lassù nei campi di concentramento,  
i nostri internati hanno stretto i denti,  
hanno sopportato con grande rassegnazione,  
la fame e il freddo, mentre vedevano morte e sofferenza,  
è perché notte e giorno, mattino e sera,  
avevano dentro il cuore la nostra bandiera.  
E tutti i partigiani che hanno versato  
la loro vita per la santa libertà  
forse hanno sentito vicino a loro,  
in quell'ultimo momento, il loro tricolore  
che li ringraziava per il glorioso gesto,  
che li benediceva e, con la sua forte voce,  
diceva loro: "Per me voi siete morti  
e io prometto che, nel vostro ricordo,  
sarò sempre presente quando si farà  
qualsiasi festa in nome della libertà".  
E per questo che io voglio gridare ben forte:  
"A chi ha combattuto, a chi è morto  
per la nostra libertà, rendiamo onore,  
facciamo sventolare al sole il tricolore!"

25 aprile 1991



# II MÒRT DLA RESISTENSSA

Noi ricordoma ancheuj con comossion  
nòstri amis che a son mòrt lassù al Ticion massacrà  
dai nemis a tradiment.

Ma con lor mi voria, mia cara gent,  
ricordé tuti coi che a son cascà  
për difende la santa libertà.

La libertà va tnuà bin da cont  
pèrché a j'è gnente èd pì pressios al mond:  
l'è un bin nassù da nòstra Resistenssa  
che ancheuj quaidun a serca èd denigré sicurament  
pèr podej mei cuaté

'd gròsse magagne, ma noi partigian  
a bsògna che sio unì, che is dago man  
a ten-e aut, difende nòstr onor  
a nòm di nòstri mòrt, pèrché son lor  
che an ripeto con la vos ciara e fòrta  
che nòstra resistenssa a l'è nen mòrta!

10 november 1991,  
commemorassion del Ticiun (Pramòl)

*Vista su Ruata,  
borgata  
del Vallone  
di Pramollo*  
(Archivio B&F)

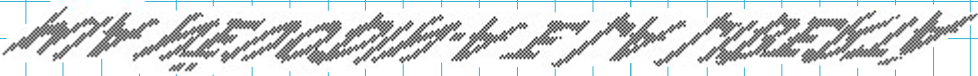


## LA MIA NIPOTINA E LA LIBERTA'

La mia nipotina un giorno, girando per casa,  
curiosando tra le mie cose, ha trovato  
un vecchio libro da dove le è venuta in mano  
una foto di quando ero partigiano.  
Mentre la guardava attentamente, mi ha detto: 'Ma perché  
hai fatto la guerra, nonno, ma perché?  
Racconta un poco, nonno, che io voglio sapere ...'.  
E allora, accarezzandola sui capelli,  
le ho detto: 'Mi sono battuto, ho lottato  
per difendere la santa libertà  
e ho combattuto anche per chi  
oggi la pensa diversamente da me.  
La libertà bisogna tenerla in considerazione  
perché non c'è niente di più prezioso al mondo,  
ma bisogna fare tanta di quella attenzione  
e usarla con tanta di quella attenzione:  
la libertà non vuol dire fare l'alto e il basso  
oppure fare tutto quello che ti pare e piace  
perché la tua libertà termina  
là dove inizia quella del tuo vicino.  
Ti faccio ancora una raccomandazione  
che ti prego di ascoltare con attenzione.  
Quando nei borghi delle nostre vallate  
andrai a fare le tue belle passeggiate  
e troverai una croce piantata a ricordo  
di un partigiano che in quel posto lì è morto,  
china la testa e prega, mia piccola:  
ha dato la sua vita per la libertà!'.

18 novembre 2004

# MIA NĒVODIN-A E LA LIBERTÀ



Mia nĕvodin-a un di, girand pĕr cà,  
curiosand tra mie ròbe, l'a trovà  
un veij liber da ndoa l'è vnuje an man  
'na fóto ëd quand che l'era partigian.  
Guardandla bin l'a dime: "Ma pĕrché  
l'as fait la guera, nòno, ma pĕrché?  
Conta un pòch, nòno, che mi veuj savej..."  
E anlora, carĕssandla ans ij caveij,  
l'ai dije: "Mi son batume, l'ai lotà,  
per difende la santa libertà  
e mi l'ai combatù anche pĕr chi  
ancheuj la pensa diferent da mi.  
La libertà venta tnila da cont  
pĕrché j'è gnente ëd pì pressios al mond,  
ma bsògna fé tanta ed cola atenssion  
e dovrela con tanta ëd cola atenssion;  
la libertà veul nen dì fé aut e bas  
ò pura fé tut lòn che at par e pias  
pĕrché toa libertà a l'a na fin  
ndoa che a comincia cola ëd tò vĕsin.  
It fass ancor 'na racomandassion  
che it prego dĕ scoté con atenssion.  
Quand ant ij borg ëd le nòstre valade  
'ndaras a fé toe bele spasegiade  
e trovas una cros piantà a ricòrd  
d'un partigian che an col pòst li l'è mòrt,  
bassa la front e prega, mia massnà:  
l'a dait soa vita pĕr toa libertà!"

18 november 2004

## I MORTI DELLA RESISTENZA

*Indicazioni per il Ticiun (Pramollo)  
dove ogni anno, si ricorda l'eccidio  
di un gruppo partigiano avvenuto  
l'11 novembre 1944  
(Archivio B&F)*



**Noi ricordiamo anche oggi con commozione  
i nostri amici che sono morti lassù al Ticiun  
massacrati dai nemici a tradimento.  
Ma con loro io vorrei, mia cara gente,  
ricordare tutti quelli che sono caduti  
per difendere la santa libertà.  
La libertà va protetta  
perché non c'è niente di più prezioso al mondo:  
un bene troppo grande, di cui non si può fare a meno  
un bene nato dalla nostra Resistenza  
che oggi qualcuno cerca di denigrare  
sicuramente per poter meglio coprire  
grosse magagne, ma noi partigiani  
bisogna che siamo uniti, che ci diamo una mano  
a tenere alto e a difendere il nostro onore  
in nome dei nostri morti, perché sono loro  
che ci ripetono con la voce chiara e forte  
che la nostra resistenza non è morta!**

**10 novembre 1991,  
commemorazione del Ticiun (Pramollo)**

# 25 AVRIL 1992

Mei cari amis, mie care autorità,  
a l'è nen facil, dòp che a l'an parlà  
tanto orator, podei di ancor quaicòsa  
senza ripete peui la stessa còsa  
che l'an dit j'autri e diventè noios.  
Mi voria mach, con mei quat vers an cros,  
torné con ël pensé a coi temp là  
quand combatìo pèr nòstra libertà.  
Anlora, che spetavo ëd temp pì beij,  
noi j'ero tuti unì, tuti frateij  
dal comandant a l'ultim partigian,  
dal piemonteis giù fin-a al sicilian:  
n'anima sola che l'avia giurà  
'd combate e meuire pèr la libertà  
dla nòstra patria. E lòn mè smiava giust.  
Adess vèdoma, con profund disgust,  
che a j'è quach bela testa d'articiòch  
che a veul fé nòstra Italia tuta a tòch,  
che a veul divide lì, "tambor batan"  
lòn che tuti noiautri partigian  
e nòstri pare e, prima, nòstri cé  
ij l'oma butà anssema. Ai fafioché  
che a veulo lòn, mi veui crié bin fòrt  
che tuti quanti coi che un dì son mòrt,  
ant ij "lager" o sota la mitraglia  
a l'an falo pèr tuta nòstra Italia!

25 avril 1992

## PARTIGIANI

Maquisards, partigiani, cari amici,  
ci ritroviamo qui, ancora uniti,  
per rendere onore e per glorificare  
quelli che sono morti per la nostra libertà,  
per permettere a tutti noi, giovani e ... un po' meno,  
di essere uniti tra di noi da legami  
d'amicizia, di giustizia con la speranza  
di non rivivere più dei tempi così cupi  
come quelli vissuti allora. Con tutto il cuore  
auguro a voi tutti di avere molta fortuna!  
Ma desidero ancora per concludere  
aggiungere due parole ancora per tenere fede  
ad una mia promessa: rendere gli onori  
ad un compagno che è sempre nel mio cuore,  
un uomo giusto, pieno d'onestà,  
che, non è più di un anno fa, ci ha lasciati.  
L'amico Pierre Ribet. Mio caro Pierrot,  
alla tua memoria alzo la mia bandiera!

La Montà, 26 agosto 2001



# MAQUISARDS

Maquisards, partigiani, chers amis,  
nous nous retrouvons ici, encore unis,  
pour rendre honneur et pour glorifier  
ceux qui sont morts pour notre liberté,  
pour permettre à nous tous, jeunes et...un peu moins,  
d'être unis entre nous par des liens  
d'amitié, de justice dans l'espoir  
de ne revivre plus de temps si noirs  
comme ceux vécus alors. De tout mon coeur  
je souhaite à vous tous beaucoup de bonheur!  
Mais je désire encore pour terminer  
ajouter deux mots encore pour m'aquitter  
d'une promesse: rendre les honneurs  
à un copin qui toujours est dans mon coeur,  
un homme juste, plein d'hônnêteté,  
qui, il n'y a qu'un'année, nous a quitté.  
L'ami Pierre Ribet. Mon cher Pierrot,  
à ta mémoire je lève mon drapeau!

La Monta, le 26 août 2001

*Come tutti gli anni, nel mese di Agosto, italiani e  
francesi si ritrovano a La Monta  
(Archivio B&F)*

**25 APRILE 1992**

Miei cari amici, mie care autorità,  
non è facile, dopo che hanno parlato  
tanti oratori, poter dire ancora qualcosa  
senza più ripetere la stessa cosa  
che hanno detto gli altri e diventare noioso.  
Io vorrei solo, con i miei quattro versi in croce  
tornare con il pensiero a quei tempi là  
quando combattevo per la nostra libertà.  
Allora, quando aspettavamo tempi più belli,  
noi eravamo tutti uniti, tutti fratelli  
dal comandante all'ultimo partigiano,  
dal piemontese giù fino al siciliano:  
un'anima sola che aveva giurato  
di combattere e morire per la libertà  
della nostra patria. E quello sembrava giusto.  
Adesso vediamo, con profondo disgusto,  
che c'è qualche bella testa vuota  
che vuole fare la nostra Italia tutta a pezzi,  
che vuole dividere lì, "tamburo battente"  
quello che tutti noi partigiani  
e i nostri padri e, prima, i nostri antenati  
abbiamo messo insieme. Ai fanfaroni  
che vogliono quello, io voglio gridare ben forte  
che tutti quanti quelli che un giorno sono morti  
nei campi di concentramento o sotto la mitragliatrice  
l'hanno fatto per tutta la nostra Italia!

**25 aprile 1992**

# L'AI FAIT UN SEIGN

L'ai fait un seugn, un seugn baravantan:  
ij l'ai seugnà che tuti ij partigian  
che a l'ero mòrt pèr nòstra libertà  
tra mes a noi a l'ero ritornà  
pèr vèdde un pòch, dòp quasi sinquant'an  
còsa che l'avio fait costi italian,  
se as meritavo lòn che l'avio avù  
dal sacrifissi ëd tanta gioventù.  
Ma dòp d'avei guardà dè dsà e dè dlà,  
da la disperassion a son scapà  
e son tornassne an cel: l'avio capi  
che a l'era pròpi ancora nen col li  
ël destin che a seugnavo pèr l'Italia  
quand l'ero mòrt siassà da la mitraglia ...  
... Son desviame d'arssaut, mars ëd sudor,  
e ël me pensé le subit corù a lor,  
a tuti ij partigian e deportà  
che l'ero mòrt per nòstra libertà  
e i son dime che fòrse costa Italia  
l'è nen lòn che seugnavo, però a sbaglia  
chi a dis che tut l'è mars, tut da campé  
ant l'imondissia. A bsògna ricordé  
che an resta 'ncor na grossa eredità  
da nòstri mòrt: la santa libertà!  
E pròpi adess, ant ij moment pì brut,  
a bsògna unisse, esse pront a tut.  
E alora su, internati e partigian,  
comincioma da ancheuj, domsse la man,  
marcioma tuti anssema ant le pianà  
ëd chi l'a dane costa libertà:  
tenomla bin da cont che a l'è un tesòr  
che a val pì che l'argent e pì che l'or.  
Restoma tuti unì, come fratei,  
e pèr noi a vniran ëd di pì bei!

25 avril 1993

## UN DISCORSO DIVERSO

Per questa festa della Liberazione  
ho pensato che ci fosse l'occasione  
per fare un discorso diverso e irriuale  
rispetto alle altre volte perché mi sembra  
che, alla lunga, finisca per venire a noia  
tutte le volte sentire solo parlare  
di guerra, di partigiani e di internati,  
a voi che tutte queste cose già le sapete.  
Allora ho pensato che non faccio alcun torto  
a nessuno dei miei compagni, né vivo né morto,  
se oggi a tutti voi voglio parlare  
di due persone che voglio ringraziare  
per tutto quello che hanno fatto: sono professori  
che con tanta passione, con tanto amore,  
con l'aiuto degli studenti, hanno ricordato  
alla Valle quel glorioso passato  
della Resistenza: una pubblicazione  
ben fatta e meritevole d'attenzione.  
Mi sembra già di sentire da parte di certa gente  
che l'ha letta che sicuramente  
certe interviste sono esagerate ...  
Sono d'accordo, ma non bisogna  
dare la colpa agli autori: la colpa è  
di noi che ci siamo fatti intervistare!  
Sono passati gli anni e siamo vecchi  
e si sa che nella vecchiaia si perde il meglio  
e insieme a tutto il resto (lo dice la storia)  
diventa anche corta la memoria ...  
Sono alla fine: ringrazio i professori  
con tutto il mio cuore, ma vedo con terrore  
che ero già sul punto, cari compagni,  
di commettere una grossa, grossa asineria:  
di non dirvi il nome di questi cari amici.  
Lui è Luigi Bianchi (Luis in piemontese)  
lei Marisa Falco: i partigiani  
vi dicono grazie e vi battono forte le mani.

25 aprile 2001

# UN DISCORS DIVERS

Për costa Festa dla Liberassion  
mi l'ai pensà che a fussa l'occasion  
për fé un discors divers e fòravia  
da j'autre vòlte pèrché a mi me smia  
che, a la longa, a finissa pèr stofié  
tute le vòlte ëd mach sente parlé  
ëd guera, ëd partigian e d'internà  
a voi che coste còse ij seve già.  
E anlora l'ai pensà che fas gnun tòrt  
a gnun dij mei compagn, ne viv ne mòrt,  
se ancheuj a tuti voi mi veuj parlé  
ëd doe person-e che veuj ringrassié  
pèr tut lòn che l'an fait: son professor  
che con tanta passion, con tanto amor,  
con l'agiut dij student, l'an ricordà  
a la Valada col glorios passà  
dla Resistenssa: una publicassion  
bin feita e meritevol d'attenssion.  
Me smia già ëd sente dì da certa gent  
che l'a lezula che sicurament  
certe interviste a son esagerà...  
Mi son d'acòrdi, però bsògna pà  
de la colpa a ij aotor: l'a colpa a l'è  
ed noi che soma fasse intervisté!  
A son passaje ij ani e soma veij  
e as sa che ant la veciaja as perd ël mej  
e annsema a tut ël rest (lo dis la stòria)  
a diventa dcò curta la memoria...  
Son a la fin: ringrassio ij professor  
con tut me cheur, ma vèddo con terror  
che l'ero già ans la strà, cari camrada,  
ëd fé na gròssa, gròssa asnada:  
nen dive ël nòm ëd costi cari amis.  
Chiel Luigi Bianchi (an piemonteis Luis)  
chila Marisa Falco: ij partigian  
av diso grassie e av bato fòrt le man!

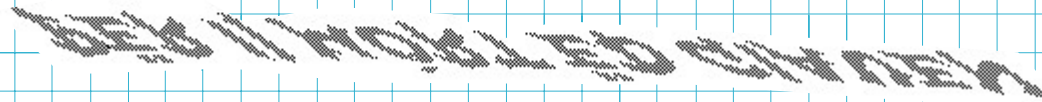
25 avril 2001

## HO FATTO UN SOGNO

Ho fatto un sogno, un sogno stranito:  
ho sognato che tutti i partigiani  
che erano morti per la nostra libertà  
erano ritornati in mezzo a noi  
per vedere un poco, dopo quasi cinquant'anni,  
che cosa avevano fatto questi italiani,  
se meritavano ciò che avevano avuto  
dal sacrificio di tanta gioventù.  
Ma dopo aver guardato di qua e di là,  
per la disperazione sono scappati  
e se ne sono tornati in cielo: avevano capito  
che non era proprio ancora quello lì  
il destino che avevano sognato per l'Italia  
quando erano morti falciati dalla mitragliatrice ...  
... Mi sono svegliato di soprassalto, marcio di sudore,  
ed il mio pensiero è subito corso a loro,  
a tutti i partigiani e deportati  
che erano morti per la nostra libertà  
e mi sono detto che forse questa Italia  
non è ciò che si sognava, però sbaglia  
chi dice che tutto è marcio, tutto da buttare  
nell'immondizia. Bisogna ricordare  
che ci resta ancora una grossa eredità  
ricevuta dai nostri morti: la santa libertà!  
E proprio adesso, nei momenti più brutti,  
bisogna unirsi, essere pronti a tutto.  
E allora su, internati e partigiani,  
cominciamo da oggi, diamoci la mano,  
marciamo tutti insieme sulle impronte  
di chi ci ha dato questa libertà:  
difendiamola, perché è un tesoro  
che vale più dell'oro e dell'argento.  
Restiamo tutti uniti, come fratelli,  
e per noi verranno giorni migliori!

25 APRILE 1993

# PËR II MÒRT ÈD GIAVEN

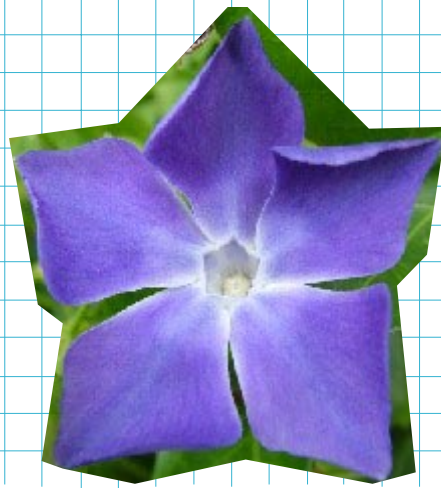


Dòp j'orator pì brav e pì famos  
veuj dcò fè sente la mia cita vos:  
son dla Val Pelis, son un montagnin  
come mei doi amis Vigna e Cordin  
che, bele sì a Giaven, l'an ampicà  
con d'autri partigian, sinquant'an fa.  
E ancheuj noi soma sì pèr ricordeje  
con emossion profonda e pèr porteje  
una fior, un pensé, un grassie èd cheur  
pèr avei dimostrà, ant coi di èd malheur,  
a tuti quanti noi come che as fa  
a dè la vita pèr la libertà.

Se noi podoma ritrovesse ancheuj  
liberament l'è grassie a tuti i fieuj  
come voiautri che un di seve mòrt  
per tuti noi. A peul esse èd confort  
pèr ij vòstri pensé che vòstra vita  
daita pèr ij autri, tuti noi a invita  
a esse sempre unì, matin e sera,  
tuti quanti d'antorn a la bandiera  
dla nòstra libertà. Riconossenssa  
eterna a voi, eroi dla Resistenssa!

17 agost 1994

*Da una tavola di Guttuso che  
rappresenta l'orrore di fronte alla  
morte di eroi della Resistenza*



## REPETITA JUVANT

Noi questa festa della Liberazione  
la ricordiamo con grande commozione,  
ma sempre allo stesso modo.  
E io mi chiedevo proprio l'altra sera  
se tutto ciò è giusto, se è sensato  
parlare sempre solo di libertà  
e di giustizia, parlandone piano e forte,  
ricordando le nostre pene, i nostri morti,  
parlando sempre solo poi, praticamente,  
da anni e anni con la stessa gente ...  
Ma poi ho pensato che tutti quanti  
si deve, finché si può, continuare  
a portare sempre la testimonianza  
del grande valore e della grossa importanza  
che la nostra guerra di Liberazione  
ha avuto per noi e per tutta la Nazione;  
non stanchiamoci mai di raccontare ai giovani  
le nostre battaglie di quei tempi là, perché  
loro devono sapere tutto per benino.  
E ai più grandi che sono al potere,  
dal liberale al verde al socialista,  
fascista, radicale e comunista  
voglio dire che devono sempre ricordare  
che se ciascuno si trova dov'è  
è grazie a noi che abbiamo combattuto  
per la democrazia e per la libertà.

25 aprile 2000

# REPETITA IUUVANT

*DE FELICE / NOVATI*

Noi costa festa dla Liberassion  
la ricordoma con gran comossion,  
ma sempre a la medesima manera.  
E mi im ciamava giusta l'otra sera  
se tut lòn li l'è giust, se a l'è sensà  
èd parlé sempre mach èd libertà  
èd giustissia, parland-ne pian e fòrt,  
ricordand nòstre pen-e, nòstri mort,  
parland mach sempre peui, praticament,  
da ani e ani con l'istessa gent ...  
Ma peui mi l'ai pensà che tuti quanti  
bsògna, fin che podoma, tiré avanti  
a porté sempre la testimoniassa  
dèl grand valor e dla grossa importanssa  
che nòstra guera dla Liberassion  
l'a avù pèr noi e tuta la Nassion;  
stancomse mai ai giovo èd raconté  
nòstre bataje èd coi temp là, perché  
lor a deuvo savei tut pèr da bin.  
E coi pì grand che a son al cadreghin,  
dal liberal al verd al socialista,  
fascista, radical e comunista  
veuj dije che a devo sempre ricordé  
che se ognidun as treuva ndoa che a l'è  
l'è grassie a noi che l'oma batajà  
per la democrassia e la libertà!

25 avril 2000

Dopo oratori più bravi e più famosi  
voglio fare sentire anche la mia piccola voce:  
sono della Valle Pellice, sono un montagnino  
come i miei due amici Vigna e Cordin  
che, proprio qui a Giaveno, hanno impiccato  
con altri partigiani, cinquant'anni fa.  
E oggi siamo qui per ricordarli  
con emozione profonda e per portare loro  
un fiore, un pensiero, un grazie di cuore  
per aver dimostrato, in quei giorni di disgrazia,  
a tutti quanti noi come si fa  
a dare la vita per la libertà.  
Se noi oggi possiamo ritrovarci  
liberamente è grazie a tutti i ragazzi  
come voi che un giorno siete morti  
per tutti noi. Può essere di conforto  
per i vostri pensieri che la vostra vita  
data per gli altri, invita tutti noi  
a essere sempre uniti, mattino e sera,  
tutti quanti intorno alla bandiera  
della nostra libertà. Riconoscenza  
eterna a voi, eroi della Resistenza!

17 agosto 1994

P  
E  
R  
I  
M  
O  
R  
T  
I  
D  
I

GIAVENO



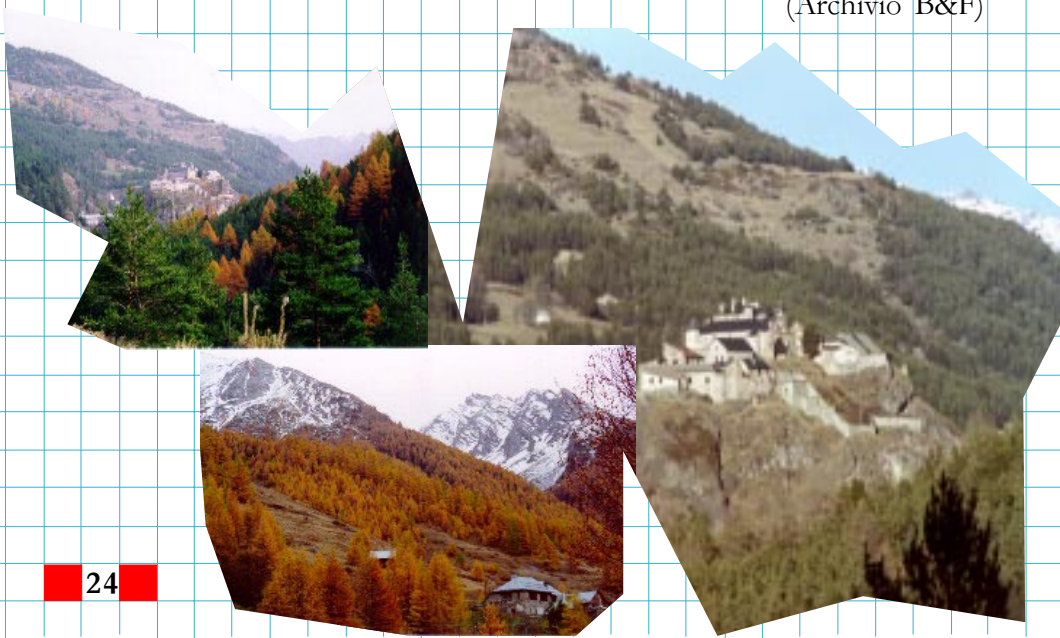


# DÉFENDONS LA LIBERTÉ

**C'est avec grand plaisir, mes chers amis,  
que nous du Val Pélis nous sommes ici,  
parmi vous du Queyras, pour rendre honneur,  
reconnaisants, pour déposer une fleur  
à la mémoire de ces héros français  
morts pour nous tous, pour notre liberté.  
Et si nos frères ont donné leur vie,  
ont su se sacrifier pour leur Patrie,  
nous qu'aujourd'hui sommes ici réunis  
en amitié, il faut, mes chers amis,  
que nous faisons promesse solennelle  
que cette liberté si chère et belle  
nous saurons aujourd'hui et désormais,  
soit nous les italiens que les français,  
la défendre. Faisons la ici bien fort  
en souvenir de qui pour elle est mort!**

**La Monta, 28 août 1994**

*Alcune immagini del Queyras  
(Archivio B&F)*



## GUARDATE LASSU'

**A Luca e a tutti i giovani  
che non hanno più il nonno partigiano**

**Oggi, sempre con grande commozione,  
noi ricordiamo la Liberazione  
e io voglio parlare ai giovani, a coloro che  
ormai non hanno più il nonno partigiano.**

**A loro voglio dire: "Se vivete in libertà  
dovete ringraziare i vostri 'nonni'  
che, tra il vento e la neve delle montagne,  
tra il gelo della pianura e delle campagne  
hanno combattuto, sono stati molto coraggiosi  
per dare a tutti un avvenire più luminoso!"**

**Voi altri giovani quando siete contenti  
quando tutto vi sorride, quando il vento è  
a vostro favore, quando vedete tutto bello  
ascoltatevi, guardate lassù nel cielo  
e vedrete che, dal Paradiso,  
vostro nonno vi guarda e vi benedice.**

**Ma nei momenti più brutti, e di delusione,  
quando sarete soli in un angolo,  
pensando che nessuno al mondo vi voglia bene  
e che anche il destino è contro di voi  
e quando sentirete la stanchezza,  
quando il vostro cuore sarà pieno di tristezza,  
quando tutto va male, tutto sembra morto,  
quando vi sembra di non avere più nessun conforto,  
guardate lassù e il nonno partigiano  
sarà lì per darvi ancora una mano!"**

**25 aprile 1999**

# GUARDÉ LASSÙ

**A Luca e a tuti ij giovo  
che a l'an pà pì sò nòno partigian**

**Ancheuj, sempre con granda comossion,  
noi ricordoma la Liberassion  
e mi veuj parlé ai giovo, a coi che a l'an  
ormai pà pì sò nòno partigian.**

**A lor veuj dije: "Se vive an libertà,  
bsògna dì grassie a vòstri 'grand papà'  
che, tra ël vent e la fiòca dle montagne,  
tra ël gel ëd la pianura e dle campagne,  
l'an combatù, son stait bin coragios  
pèr dé a tuti un avni pì luminos!"**

**Vojautri giovo quand sevi content,  
quand che tut av sorid, quandi che ël vent  
l'è an vòstr favor, quand che vèdde tut bel,  
scoteme mi, guardé lassù ant ël cel  
e vedreve che, su dal Paradis,  
j'è vòstr nòno che av guarda e av benedis.**

**Ma ant ij moment pì brut, ëd delusion,  
quand che sareve soi ant un canton,  
pensand che gnun al mond av veuja bin  
e che sia contra voi anche ël destin  
e quand che sentireve la stanchëssa,  
quand che vòstr cheur sarà pien ëd tristëssa,  
quand che tut a va mal, tut a smia mòrt,  
quand che a vè smia d'avei pì gnun confòrt,  
guardé lassù e nòno partigian  
a sarà lì pèr deve ancor 'na man!"**

**25 avril 1999**

## DIFENDIAMO LA LIBERTA'

**E' con grande piacere, miei cari amici,  
che noi della Val Pellice siamo qui,  
come voi del Queyras, per rendere onore,  
riconoscenti, per deporre un fiore  
alla memoria di questi eroi francesi  
morti per tutti noi, per la nostra libertà.  
E se i nostri fratelli hanno donato la loro vita,  
si sono sacrificati per la loro Patria,  
noi che oggi siamo qui riuniti  
in amicizia, fa sì che, miei cari amici,  
noi facciamo solenne promessa  
che questa libertà così cara e così bella  
noi oggi e in avvenire la sapremo  
sia italiani sia francesi difendere.  
La renderemo molto forte  
In memoria di chi per essa è morto.**

**La Monta, 28 agosto 1994**

*Colle della Croce in una  
vecchia cartolina  
(Archivio Picca)*



*Maquisards  
e delegazione  
italiana  
rendono  
omaggio ai  
caduti a  
La Monta  
(Archivio  
B&F)*



# **PARTIGIAN SEMPRE**

**Dòp tuti ij orator che l'an parlà  
dle bataje pèr nòstra libertà,  
èd la giustissia e dla democrassia,  
se pèrmette, veuj anche dì la mia;  
parlerai nen d'eroi, èd mort, èd guera:  
parlerai èd quaicòs pì tèra, tèra.  
Al vintesinch d'avril, noi partigian  
is ritrovoma anssema e, an dòp an,  
purtròp j'è sempre quaichedun che an chita,  
quaidun che prima èd noi lassa la vita  
teren-a pèr andé ant l'Eternità,  
lassand noiautri sol e sconsolà.  
Noi soma sempre meno, nòstre file  
as fan sempre pì raire e pì sutile:  
soma 'na rassa quasi an estinssion  
divisa an quatr o sinc associassion  
che a resto ancora an vita, cristianin,  
solament pèr question èd cadreghin!  
Adess, su, domse n'andi che a lè l'ora,  
prima che a vado tuti a la malora  
ij nòstri sacrifissi: stoma a l'erta!  
Nòstra bataja l'è sempre duverta!  
L'è ora èd fé na sola associassion  
lassand da part tute le division:  
restoma unì! Noi soma ij partigian  
èd sempre, anlora, ancheuj come doman  
ancora an piòta come coi dì là  
pront a difende nòstra libertà!**

**25 avril 1995**

## **VIVI JAHIER\*, COMBATTENTE PER LA LIBERTÀ**

**In questo momento molto triste e doloroso  
voglio anche fare sentire la mia modesta voce,  
anche se il cuore vorrebbe starsene muto,  
per portare a Vivi l'ultimo mio saluto  
insieme a quello di tanti partigiani  
arrivati da Pinerolo, da San Germano,  
da Perosa, Luserna, da Torre  
e da tanti altri paesi, a rendere onore  
a questo amico che oggi ci ha lasciati  
per ringraziarlo di tutto ciò che ci ha dato  
quando era in vita. Grazie, caro amico!  
Adesso lui è su in Paradiso,  
ma è anche qui con noi e quasi si sente  
la sua voce che viene giù portata dal vento  
a ricordarci che la libertà  
è preziosa e che va ben custodita!  
E noi, caro Vivi, promettiamo,  
qui sulla tua tomba, che la custodiremo.**

**30 aprile 1998**

**\* Edvi Jahier, partigiano**

# VIVI JAHIER\*, COMBATENT PER LA LIBERTÀ

An cost moment bin trist e doloros  
veuj dcò fé sente la mia pòvra vos,  
anche se ël cheur vorìa rëstessne mut,  
për porté a Vivi l'ultim me salut  
anssema a col ëd tanti partigian  
rivà da Pinareul, da San German,  
da Perosa, Luserna, da la Tor  
e tanti autri pais, a rende onor  
a cost amis che ancheuj a l'a chitane  
për ringrassielo ëd tut lòn che l'a dane  
quand l'era an vita. Grassie, car amis!  
Adess chiel a l'è su ant ël Paradis,  
ma a l'è dcò sì con noi e quasi as sent  
la soa vos che ven giù portà dal vent  
a ricordene che la libertà  
a l'è pressiosa e che va bin guernà!  
E noiautri, car Vivi, promètoma  
sì, ans la toa tomba, che la guerneroma.

30 avril 1998

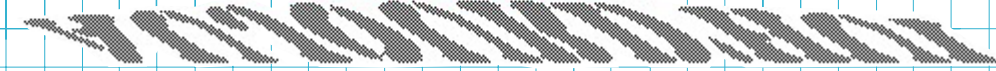
\* Edvi Jahier, partigian

## PARTIGIANI SEMPRE

Dopo tutti gli oratori che hanno parlato  
delle battaglie per la nostra libertà,  
della giustizia e della democrazia,  
se permettete, voglio dire anche la mia;  
non parlerò di eroi, di morti e di guerra:  
parlerò di qualcosa più terra-terra.  
Al venticinque Aprile, noi partigiani  
ci ritroviamo assieme e, anno dopo anno,  
purtroppo c'è sempre qualcuno che ci lascia,  
qualcuno che prima di noi lascia la vita  
terrena per andare nell'Eternità,  
lasciandoci soli e sconsolati.  
Noi siamo sempre meno, le nostre file  
si fanno sempre più rade e sottili:  
siamo una razza quasi in estinzione  
divisa in quattro o cinque associazioni  
che restano ancora in vita, accidenti!,  
solo per questioni di poltrone politiche!  
Adesso, su, diamoci una mossa, che è ora,  
prima che vadano alla malora tutti  
i nostri sacrifici: stiamo all'erta!  
La nostra battaglia è sempre aperta!  
E' ora di fare una sola associazione  
lasciando da parte tutte le divisioni:  
rimaniamo uniti! Noi siamo i partigiani  
di sempre, allora, oggi come domani  
ancora in gamba come quei giorni là  
pronti a difendere la nostra libertà!

25 aprile 1995

# AUJOURD'HUI



**Aujourd'hui encore nous avons eu la chance  
de nous réunir à nos amis de France  
pour renforcer toujours plus les liens  
qui unissent les français et les italiens  
de nos vallées, Péris et le Queyras,  
proche et lointaines au meme temps, hélas,  
car la route plus courte à les unir,  
pour le moment, ce n'est qu'un pieux désir.  
Mais aujourd'hui nous sommes parmi vous,  
mes chers amis, nous sommes ici surtout  
pour rendre honneur à tous ceux qui ont donné  
leur jeune vie pour notre liberté.  
Et alors, ici devant ce monument  
faisons nous tous le solennel serment  
de defendre toujours la liberté  
et de garder toujours notre amitié.**

**La Monta, 27 aout 1995**

*Delegazione italiana guidata da Renzo Sereno e  
Maria Airando a La Monta nell'Agosto 2000  
(Archivio B&F)*

## I MODESTI E I VANITOSI

**Da quando c'è il mondo sono sempre esistiti  
galantuomini e grandi canaglie,  
uomini onesti e altri disonesti,  
uomini più vanitosi e altri più modesti  
come quelli che ci hanno dato una mano  
quando noi eravamo partigiani.**

**Il dottor Paltrinieri, il buon Quattrini,  
il bravo dottor Gardiol e De Bettini,  
le diaconesse dell'Ospedale di Torre  
e quelle del 'Rifugio' e insieme a loro  
anche le 'cappellone' (Suore di San Vincenzo)  
dell'Ospedale di Luserna.**

**A tutti loro riconoscenza eterna,  
un grazie per averci saputo dare  
tanto così e senza mai chiedere  
niente a nessuno. Siamo riconoscenti  
con tutto il nostro cuore verso questa brava gente!  
Poi abbiamo anche i vanitosi, quelli che non sanno  
neppure dove stia di casa la modestia.**

**Hanno fatto tutto loro. Scrivono dei memoriali,  
dei libri, facendo credere che la Valle  
non avrebbe mai potuto essere libera  
senza la loro guida santa ed illuminata;  
vogliono far credere a tutti che a Torre  
l'antifascismo l'hanno portato loro,  
dimenticando Mario Falchi e Matthieu Gay  
due uomini che noi non dimenticheremo mai!  
E poi, in aggiunta, ancora per vantarsi un poco  
dicono che nel nostro paese che era a pezzi  
dopo la guerra, è soltanto grazie a loro  
che tanta gente è tornata all'onore  
del mondo e ciascuno dovrebbe baciare  
la terra dove loro posano i piedi.**

**Non so però cosa ne pensa la gente:  
a me fanno pensare all' 'Uomo della Provvidenza'  
e fra me penso che, in buona sostanza,  
ne abbiamo già avuto uno: e basta e avanza!**

**25 aprile 1998**

# II MODEST E II BLAGHEUR

Da che ël mond a l'è mond a l'è sempre staije  
ëd galantòm e dle grandi canaije,  
d'òmini onest e d'autri disonest,  
d'òm pì blagheur e d'autri pì modest  
come coj li che l'an dane 'na man  
quand che nojautri l'ero partigian.  
Èl dottor Paltrinieri, ël bon Quattrini,  
ij brav dottor Gardiol e De Bettini,  
le "diaconësse" ëd l'ospidal dla Tor  
e cole del "Rifugio" e annsema a lor  
dcò le "caplon-e" ëd l'ospidal 'd Luserna.  
A tuti lor riconossensa eterna,  
un grassie pèr avei savune dé  
tanto parei e senssa mai ciamé  
gnente da gnun. Soma riconossent  
con tut nòstr cheur a costa brava gent!  
Peuj l'oma dcò ij blagheur, coj che san pà  
gnanca ndoa la modestia a staga ëd cà.  
L'an fait tut lor. A scrivo ëd memorial,  
ëd liber, fasant chërde che la Val  
l'avria mai podù esse liberà  
senssa soa guida santa e illuminà;  
veulo fé chërde a tuti che a la Tor  
l'antifascismo l'an portalo lor,  
dismetiand Mario Falchi e Matthieu Gay  
doi òm che noi dismentiaroma mai!  
E peuj pèr gionta, ancor pèr blaghé un pòch,  
diso che an nòstr pais che l'era a tòch  
dòp ëd la guera, l'è mach grassie a lor  
se tanta gent a l'é tornà a l'onor  
dël mond e ògnidun dovria basé  
la tera ndoa che lor a pòso ël pé.  
Sai nen però la gent l'òn che a na pensa:  
mi am fa pensé a "l'Om dla Provvidenssa"  
e fra mi penso che, an bon-a sostanssa;  
l'oma già avune un : a basta e avanssa!

25 avril 1998

## OGGI

Ancora oggi abbiamo avuto l'opportunità  
di riunirci ai nostri amici di Francia  
per rafforzare sempre più i legami  
che uniscono i francesi e gli italiani  
delle nostre valli, Val Pellice e Queyras,  
vicine e lontane allo stesso tempo, ahimè!,  
perché la strada più breve per unirle,  
non è che un pio desiderio.  
Ma oggi siamo vicini a voi,  
miei cari amici, noi siamo qui soprattutto  
per rendere onore a tutti coloro che hanno donato  
la loro giovane vita per la nostra libertà.  
E allora, qui, davanti a questo monumento  
facciamo tutti il solenne giuramento  
di difendere sempre la libertà  
e di conservare sempre la nostra amicizia.

La Monta, 27 agosto 1995



# ME PONT ÈD VISTA

Mach l'autr di fasia 'nà riflessione  
sì nòstra guera dla Liberassion  
e tra èd mi, an silenssio, i l'ai pensà  
a quanta gent pèr nòstra libertà  
l'è mòrta an nòstra Val: saran dosent  
ò fòrsse èd pì. Guardoma ij monument  
che èd tuti lor tramando la memòria  
perché èl so nòm a sia scolpì ant la stòria.  
Ma malgrè tut, con gran malinconia,  
mei cari amis, a bsògna che iv lo dia  
che nòstra bela Val a l'an lassala  
ant un canton, l'an pròpi dismentiala!  
Le Mòstre, ij liber gròs sì Resistenssa  
a parlo èd tuti e tut con riverenssa,  
ma dla Val Pelis nò, na parlo pà,  
la lasso ant èl canton dij dismantia,  
ò, se a na parlo, a smia che an nòstra Val  
sio mach coi ses ò set intellettual  
che l'abio fait quaicòsa! Cara gent,  
ricordoma che a l'ero dè student,  
d'ovrié, èd paisan, èd professor,  
ed veij e èd giovo: l'ero tuti lor  
che da un canton a l'autr èd la Valada  
a son unisse e l'an formà n'armada  
che èl vintesinch d'avril l'a salutà  
l'alba radiosa èd nòstra libertà!  
La Val Pelis l'a na popolassion  
che da sempre, pèr veja tradission,  
l'a combatù, l'a sempre tribulà  
pèr difende soa santa Libertà.  
E tuti noi anssema, giovo e veij,  
bsògna che dago lòn che l'oma èd mej  
pèr ricordé che dcò nòstre contrà  
l'an combatù pèr nòstra libertà!

25 avril 1996

## II MIO PUNTO DI VISTA

Solo l'altro giorno facevo una riflessione  
sulla nostra guerra di Liberazione  
e tra me e me, in silenzio, ho pensato  
a quanta gente per la nostra libertà  
è morta nella nostra Valle: saranno duecento  
o forse di più. Guardiamo i monumenti  
che di tutti loro tramandano la memoria  
perché il loro nome sia scolpito nella storia.  
Ma malgrado tutto, con grande malinconia,  
miei cari amici, bisogna che ve lo dica  
che la nostra bella Valle l'hanno lasciata  
in un angolo, l'hanno proprio dimenticata!  
Le Mostre, i grossi libri sulla Resistenza  
parlano di tutti e tutto con riverenza,  
ma della Val Pellice no, non ne parlano,  
la lasciano nell'angolo dimenticata  
o, se ne parlano, sembra che nella nostra Valle  
siano solo quei 6 o 7 intellettuali  
che hanno fatto qualche cosa! Cara gente,  
ricordiamo che erano degli studenti,  
degli operai, paesani, e professori,  
degli anziani e dei giovani: erano tutti loro  
che da un angolo all'altro della vallata  
si sono uniti e hanno formato un'armata  
che il venticinque di aprile ha salutato  
l'alba radiosa della nostra libertà!  
La Val Pellice ha una popolazione  
che da sempre, per vecchia tradizione,  
ha combattuto, ha sempre faticato  
per difendere la sua santa libertà.  
E tutti noi insieme, giovani e vecchi,  
dobbiamo dare quello che abbiamo di meglio  
per ricordare che anche le nostre contrade  
hanno combattuto per la nostra libertà!

25 aprile 1996